



RESPONSABILE Andrea Rinaldi è l'uomo di riferimento del CARSS, ovvero del Centro di allenamento regionale di sci e snowboard che ha sede ad Airolo.

FSSI «È brutto dipendere da terzi»

Andrea Rinaldi parla delle difficoltà di chi deve programmare stagioni agonistiche: «Airolo è un ottimo centro, ma gli manca un vero impianto per produrre la neve»

RAFFAELE SOLDATI

■ La stagione degli sport di sci-avvolgimento avrebbe dovuto iniziare almeno un mese fa. Alle nostre latitudini - ma non solo - la neve è arrivata solo negli scorsi giorni. Pertanto, anche i programmi competitivi della FSSI (Federazione di sci della Svizzera italiana) hanno subito qualche cambiamento. A riferirlo è Andrea Rinaldi, responsabile del Centro di allenamento regionale sci e snowboard e, insieme ad Anna Gabutti, punto di riferimento per quanto riguarda il freestyle. «Domenica - dice - mi ritroverò con i responsabili dei vari settori per valutare come riprogrammare il calendario. La prossima settimana saprò essere più preciso».

Allora parliamo della stagione invernale di Airolo, che ha tanti pregi, ma anche un punto debole, la mancanza di un serio impianto per l'innevamento.



ANDREA RINALDI
Purtroppo la nostra tappa di Coppa Europa di freestyle (gobbe) prevista ad Airolo ha dovuto emigrare in Valtellina, a Chiesa Valmalenco

«Il nostro è un centro riconosciuto da Swiss Ski a più livelli e il progetto che dovrebbe dare alla stazione sciistica ulteriore visibilità merita effettivamente un impianto come si deve. Com'è possibile altrimenti garantire alle varie squadre di svolgere regolarmente la loro programmazione?».

Ad Airolo, il 4 e 5 febbraio avreste dovuto riproporre la vostra tappa della Coppa Europa di gobbe (moguls). Per mancanza di neve avete dovuto cancellare l'appuntamento.

«Sì, è vero. Le gare sono state spostate a Chiesa Valmalenco, in Valtellina, dove - per loro fortuna - hanno un vero impianto per produrre la neve. Lo hanno messo in moto già in novembre e così, lavorando sodo e sfruttando al meglio i primi giorni di freddo, si sono fatti trovare pronti e sono riusciti ad accogliere diverse competizioni cancellate altrove».

Come fanno gli atleti della Svizzera italiana a svolgere la loro preparazione?

«Questa è una bella domanda. Il problema non riguarda tanto chi fa parte delle squadre nazionali. Atlete come Deborah Scanzio o Nicole Gasparini, giusto per fare un esempio, svolgono campi d'allenamento anche all'estero e hanno comunque una garanzia sul piano finanziario. Io vedo maggiori difficoltà per chi potrebbe prepararsi ad Airolo e si vede invece costretto ad andare a Laax, a Davos o nella Bergamasca con costi supplementari per la Federazione e per le famiglie. Lo stesso DECS (Dipartimento educazione, cultura e sport) giustamente esige una programmazione. Insomma, non è piacevole dover dipendere da terzi».

Viste queste difficoltà, anche per voi e per i monitori della FSSI risulta decisamente più difficile trovare nuove leve.

«La FSSI ha un patrimonio sul piano umano. Abbiamo atleti di livello mondiale e continentale: campionesse di sci alpino come Lara Gut e Beatrice Scalvedi, nel fondo c'è Giacomo Bassetti, nel freestyle Deborah Scanzio, Marco Tadè e Nicole Gasparini. Ma non possiamo e non vogliamo fermarci qui. Dobbiamo guardare al futuro».

Il vostro motto di inizio stagione era molto chiaro: valorizzare maggiormente tutto il movimento degli sport invernali.

«Per farlo bisogna però avere gli strumenti giusti. Ripeto, Airolo ha tutte le caratteristiche per essere il punto di riferimento, la palestra invernale dei nostri atleti più giovani. Manca solo questo benedetto impianto per la neve. Intanto, limitandomi al freestyle, assicuro che ci sono diversi giovani che promettono bene. Penso a Giacomo Papa, Matteo Gasparini, Linus Ombelli e Martino Conedera».